

Addio dirigenti-manager, amministrazione ai centri di servizio
Rembado: «Così è controriforma». Si apre il caso delle Paritarie

Presidi e nuovi assunti la buona scuola divide

Domani il varo della riforma. Solo 120.000 precari in ruolo subito

Lorena Loiacono

ROMA - Una vigilia decisamente rovente per la riforma della scuola che domani approda in Consiglio dei ministri: le indiscrezioni trapelate stanno scaldando gli animi. Primo fra tutti il piano assunzioni: il ministro all'istruzione, Stefania Giannini, ha assicurato che saranno 180 mila le immissioni in ruolo. Eppure i precari non esultano: il totale comprende infatti un piano da sviluppare in tre anni. Delle 148.100 assunzioni da settembre prossimo, assicurate nell'autunno scorso, ne sono rimaste

120mila a cui andranno ad aggiungersi altri 60 mila posti da mettere a bando nel prossimo concorso per il triennio successivo.

Si andrà avanti, quindi, fino al 2019. Una manovra che potrebbe arrivare per decreto legge. «Sembra - denuncia Rino Di Meglio della **Gilda** - che il governo pensi di varare un corposo decreto legge per la stabilizzazione dei precari, privandoli del diritto contrattuale e intervenendo sullo stato giuridico e contrattuale degli insegnanti e sull'amministrazione delle scuole. Il decreto è previsto per le urgenze,

non per la carriera dei docenti: intervenga il Capo dello Stato».

Ma la nuova scuola, targata Renzi, rivoluzionerà anche la figura del preside. I dirigenti dovranno infatti dimenticarsi delle loro figure di manager per riprendere le redini dell'organizzazione scolastica e della programmazione didattica. Vale a dire che tutta la parte burocratica che riguarda ad esempio pensioni, licenziamenti, progressioni di carriera e liquidazioni andrà nelle mani dei centri di servizio, all'interno degli uffici scolastici regionali,

per semplificare il lavoro delle scuole. Spesso le segreterie si sono lamentate delle cosiddette "molestie" burocratiche eppure, anche in questo caso, i presidi non esultano: «Bisogna capire come verranno divisi i compiti - spiega Giorgio Rembado, presidente dell'Anp - la scuola deve perdere le pratiche burocratiche ma non la gestione del personale né i fondi. Altrimenti si torna a prima del 2000 cancellando l'autonomia: è una controriforma».

Ma non è tutto: per semplificare il lavoro delle scuole e del ministero stesso, sono in arrivo circa 50 milioni di euro per

la digitalizzazione. Un processo di innovazione per la scuola 2.0 che riguarderà non solo la copertura wifi in tutte le classi ma anche la connettività di segreterie e uffici ministeriali. Intanto scoppia il caso paritarie: un gruppo di 44 deputati di maggioranza ha firmato un appello per chiedere al governo di sostenere le scuole paritarie con detrazioni fiscali in nome della «libertà di educazione». Una manovra che costerebbe da 1,5 a 3 miliardi di euro. «Vergognoso - insorge l'Uds - siamo pronti a dar battaglia qualora questa idea venisse presa realmente in considerazione».

riproduzione riservata ©

RIVOLUZIONE 2.0

Cinquanta milioni per la copertura wifi e l'informatizzazione delle segreterie

Il piano

DOCENTI

Si entra in ruolo grazie a un decreto I sindacati contestano il metodo

La polemica

Matteo Renzi

«I ragazzi del Nord e quelli del Sud hanno lo stesso diritto alla buona istruzione. Dobbiamo far ripartire il Paese da questa riforma».

Il piano Renzi-Giannini**ASSUNZIONI DOCENTI****120.000**

dalle graduatorie ad esaurimento dei precari (i sindacati ne chiedono il doppio)

60.000

dal concorso in tre anni

DIGITALIZZAZIONE**50 milioni di euro**

per innovazione, wifi in classe e strumenti informatici per le segreterie



centimetri

Susanna Camusso

«La riforma rischia di fare solo molta confusione. Siamo preoccupati da molti aspetti relativi ai nuovi contratti di lavoro».

2015 12m

Attualità

Presidi e nuovi assunti
la buona scuola divide

SABATO 7 MARZO 2015
14,90 €

SEI PRONTO A CAMBIARE IL TUO?

VIENI A SCOPRIRE IL NUOVO KIABI PRONTO A CAMBIARE IL TUO SHOPPING E UN VIAGGIO A PARIGI

KIABI
EQUIPAGGI LA VITA

JOHANNAN